

i servizi ricreativi, commerciali e del terziario in genere, e nella organicità e funzionalità legata alle condizioni climatiche e morfologiche;

- 4 r) - la rete di parchi giardino regionali, distribuiti in numero pattuito nel territorio delle varie province.
Questi parchi riassumono e rappresentano la soluzione e la offerta di servizi ricreativi della dimensione regionale, maggiore di quella provinciale nella qualità e quantità;
- 5 r) - la rete di servizi del terziario di importanza regionale per numero di utenti che possono usufruire del servizio, per qualità delle offerte e per contemporanea e immediata o celere soddisfazione degli stessi;
- 6 r) - la rete di servizi ricreativi e sportivi di importanza regionale, per livello quantitativo e qualitativo nella soddisfazione di un numero più elevato di utenti di quello provinciale, anche con riferimento alle imprese che gestiscono i servizi e che hanno livello regionale.

Art. 245

Le varianti agli SUR. Le varianti agli schemi urbanistici regionali sono sono aspetti automatici della trasformazione degli SU in PUTR; servono per definire gli SUR nella sede degli accordi interregionali.

Esse assumono la forma di varianti qualitative e quantitative.

Art. 246

Le varianti qualitative. Le varianti qualitative agli SUR si pongono come diverse ipotesi di sviluppo urbanistico regionale, in relazione alle varianti degli SUP di carattere qualitativo.

Ciò significa che in relazione alle varianti dello sviluppo urbanistico provinciale concordate in sede interprovinciale presso l'UUR, l'ufficio medesimo pone 2 o 3 ipotesi di sviluppo urbanistico alternative generale, che prevede uno sviluppo delle varie maglie di uniformità in modo diverso, ma sempre in relazione all'ipotesi di sviluppo urbanistico regionale di cui alla traccia iniziale.

Tali varianti devono trovare un possibile collegamento con la realtà delle altre regioni limitrofe, anche con ~~informazioni~~ informazioni che ciascun UUR assume da quelli delle regioni limitrofe.

Le varianti sono in remazione stretta con l'ipotesi di sviluppo produttiva della regione, che per le regioni del nord Italia, ha sempre una componente industriale e turistica.

Art. 247

La documentazione delle varianti qualitative. La documentazione delle varianti qualitative è data dalla fissazione delle maglie di uniformità regionale e della relativa relazione finanziaria, che variano in funzione delle diverse ipotesi di sviluppo urbanistico.

Art. 248

Gli accordi interprovinciali sulle diverse ipotesi di sviluppo. Sulle diverse ipotesi di sviluppo da inserire negli SUR, vanno raggiunti degli accordi tra gli UUP della regione nella sede dell'UUR, in modo da precisare e definire planimetricamente e con relazione finanziaria, le ipotesi di sviluppo urbanistico scelte.

Art. 249

Le varianti ~~quantitative~~ quantitative. Le varianti quantitative dei vari elementi urbanistici, tengono ferma una certa ipotesi di sviluppo urbanistico e pongono delle variazioni alla quantità degli elementi urbanistici regionali da realizzare, cui deve corrispondere la variazione di elementi urbanistici provinciali in misura generalmente minore.

Tali variazioni sono funzione della prevista produttività dei fattori della produzione e dell'andamento demografico e della urbanizzazione delle varie parti del territorio regionale.

Art. 250

Gli accordi interprovinciali sulle varianti quantitative. Sulle varianti quantitative allo SUR, devono essere raggiunti accordi tra UUP della stessa regione, al fine di far corrispondere le varianti regionali della maglia regionale, a quelle delle maglie provinciali.

L'accordo sulle varianti porta alla definizione regionale dello SUR.

Art. 251

Definizione degli SUR. L'adozione in sede interregionale presso l'UUR, di una delle varianti qualitative, comporta la definizione dello SUR e il suo riferimento per la correzione degli SUP e degli SUC, i quali portano alla compilazione dei PR e dei PRC nonché del PRCP.

Art. 252

La formazione del PUTR. La redazione dei PRCP sulla base dello SUR definitivo trasmesso agli UUP, comporta la formazione del PUTR, attraverso l'unione dei PRCP e della progettazione degli elementi urbanistici di competenza regionale, che vanno uniti con la maglia di uniformità provinciale tracciata dagli UUP.

Art. 253

La definizione dei PUTR. La definizione dei PUTR si ottiene attraverso l'approvazione delle varianti ai PRCP, che possono essere qualitative e quantitative.

In funzione della qualità delle variazioni e della loro quantità, vanno operate le ~~scelte~~ scelte progettuali del PUTR, il quale assume una precisa connotazione nelle sue previsioni progettuali future.

La variante del PRCP è compresa comunque nell'ipotesi di sviluppo di cui allo SUR, che è stata scelta interregionalmente; e si riferiscono nel loro contenuto qualitativo alla diversa strategia dello sviluppo urbano, per il mutamento di standards urbanistici e per diverse sistematiche di ubicazione di insediamenti urbani, che si prevedono in futuro anche con riferimento a diverse politiche industriali e produttive.

Art. 254

Le varianti qualitative ai PUTR. Nell'ambito di una certa ipotesi di sviluppo urbano regionale, si inseriscono le varianti ai PUTR, come perfezionamento della PUR al fine di farla corrispondere ai cambiamenti futuri dell'assetto produttivo e sociale della società.

Le varianti ai PUTR sono cioè l'aggiustamento della ipotesi di sviluppo urbano scelta, per farla corrispondere alla realtà produttiva e sociale in modo più elevato possibile.

Per cui se nello scegliere l'ipotesi di sviluppo si prevedono dei mutamenti ~~urbanistici~~ di standards urbanistici e di diverse strategie di realizzazione urbanistica dell'ipotesi stessa, occorre predisporre delle varianti che definiscano gli indici urbanistici ponendo diversi ambiti spaziali degli aggregati edilizi; aditivi a residenza e a servizio della residenza.

Queste variazioni devono tuttavia rispecchiare quelle dei PRCP ed essere riferite alle competenze regionali, alla progettazione cioè della maglia regionale dei vari elementi urbanistici.

Art. 255

La diversa strategia dei 15 anni. Le variazioni dei PUTR negli standards urbanistici e nella ubicazione edilizia, ~~non~~ possono comportare una diversa organizzazione temporale della predisposizione progettuale, che viene compiuta per periodi di 15 anni.

Vale a dire che le trasformazioni previste in un quindicennio possono essere trasferite a quello successivo o a quelli successivi.

Art. 256

Le varianti quantitative ai PUTR. Le varianti quantitative ai PUTR possono rispecchiare quelle omonime dei PRCP, perché possono derivare da diversi reddimenti dei fattori della produzione impiegati nelle attività industriali, commerciali e artigianali nazionali, regionali e provinciali.

Ma possono derivare anche da livelli di investimenti e finanziamenti diversi da quelli previsti, in relazione altresì alle crisi economiche interne e internazionali.

Per questo la definizione delle varianti che hanno sempre un riferimento temporale poliennale, va compiuto in seguito ad accordi interprovinciali tra UUP e UUR, proprio per stabilire nelle province della regione, le strategie da seguire nelle variazioni alla politica di progettazione urbanistica regionale.

Art. 257

Accordi interprovinciali. Sia per la definizione delle varianti qualitative che quantitative ai PUTR, l'UUR organizza delle riunioni con gli UUP, per stabilire la fissazione di criteri uniformi nella adozione di varianti quantitative e qualitative, tenuto conto delle diversità che derivano dalla realtà morfologica e ambientale locale.

Ciò permetterà di adottare varianti negli standards urbanistici, nella ubicazione degli elementi urbanistici, variazioni nella realizzazione quantitativa, che siano corrispondenti a quelle adottate dagli stessi UUP, in presenza delle medesime condizioni economiche ed ambientali.

Gli accordi interprovinciali definiscono le varianti provinciali e regionali relative alle rispettive competenze, e quindi definiscono il PUTR, che così può essere valutato in sede interregionale per la compilazione del PUTIR.

GLI EFFETTI DELLA PUR (PIANIFICAZIONE URBANISTICA REGIONALE)
SULLA PIANIFICAZIONE URBANISTICA PROVINCIALE (PUP) DEGLI UUP
DELLA REGIONE.

LA MAGLIA DI UNIFORMITA' REGIONALE

Art. 258

La maglia residenziale regionale della città orizzontale (CO).
La maglia di uniformità regionale è quella che viene progettata dall'UUR e che riguarda gli elementi urbanistici che interessano il territorio di ciascuna provincia nell'ambito delle competenze regionali.

Essa comprende in primo luogo la maglia residenziale regionale della città orizzontale (CO)².

La maglia residenziale regionale si trova nel territorio di ogni provincia secondo gli accordi con gli UUP, in tutte le zone di espansione e serve a dare il carattere regionale agli elementi urbanistici; in modo che la loro funzionalità e organicità si distingua da quella delle altre regioni.

La maglia della residenza ha la funzione altresì di collegare funzionalmente la struttura urbana provinciale al suo interno e con le componenti urbane delle altre province, anche da un punto di vista dello schema progettuale urbano.

Art. 259

La maglia regionale del terziario e dei servizi ricreativi.

I servizi del terziario e quelli ricreativi hanno una loro struttura regionale che orienta la maglia omonima provinciale, in modo da ottenere un sistema uniforme ed efficiente in egual misura in ogni provincia.

Così questa maglia regionale assume un assetto a scacchiera, in funzione dell'importanza dei servizi e degli accordi interprovinciali tra UUP e UUR.

Art. 260

La maglia dei parchi e giardini regionale, dei territori provinciali.

I parchi e giardini regionali sono quelli che caratterizzano il servizio parco nell'ambito regionale e che indirizzano la PUP in questo specifico settore urbanistico.

Essi sono ubicati nei territori provinciali secondo accordi tra UUP e UUR. La maglia parchi deve prevedere al suo interno gli edifici guida che organizzano il servizio dei parchi.

Art. 261

La maglia dei parchi regionali ubicati nei comuni dei capoluoghi di provincia. Come i parchi dei territori delle province della regione, così quelli che sorgono nei territori comunali dei Comuni capoluogo di provincia, appartengono in parte ad imprese regionali o ad organi pubblici regionali e quindi sono progettati dall'UUR.

Vengono realizzati dall'UUR secondo accordi interprovinciali, che stabiliscono le competenze regionali e quindi l'azione di indirizzo progettuale dell'UUR.

Questi parchi si armonizzano con quelli provinciali e danno la impronta dell'organizzazione urbanistica regionale, che influisce sulla progettazione dei parchi da parte degli UUP e quindi degli edifici guida che sorgono in essi.

Art. 262

La maglia della circolazione viaria regionale. La maglia regionale della circolazione viaria è costituita dalle autostrade e rotabili di importanza regionale, che attraversano più province, delle ferrovie regionali che collegano centri urbani di province diverse della stessa regione.

La maglia viaria regionale è data altresì dalle vie fluviali e lacustri per le regioni che siano interessate da corsi d'acqua navigabili che attraversano la regione; e da laghi di dimensioni sufficienti per la navigazione costiera o tra lati opposti degli stessi.

Art. 263

La maglia della struttura produttiva. Come per la residenza e i servizi ricreativi e del terziario, la maglia delle imprese regionali, viene dislocata come gli elementi di un mosaico nelle province di una stessa regione.

Tale dislocazione avviene con riferimento alle aree occupate o da occupare da parte di imprese di livello regionale (con più di 100 e meno di 1.000 addetti) e secondo precisi accordi interprovinciali, che fissano i criteri nella redazione degli SUR; i quali disciplinano le competenze progettuali urbanistiche regionali e provinciali.

GLI EFFETTI DELLA PUR SULLA PUP.

Art. 264

Gli effetti della maglia di uniformità regionale sulla PU degli UUP.

La maglia di uniformità regionale si pone come struttura superiore che ordina e indirizza quella sottostante provinciale, ponendosi come schema principale sul quale si costruisce quello provinciale, sulla base di precisi accordi interprovinciali siglati nella sede dell'UUR.

Gli effetti della maglia di uniformità regionale sono di carattere organizzativo e progettuale e sono rivolti nei confronti degli UUP.

Art. 265

Effetti organizzativi. Gli effetti organizzativi riguardano la stessa sistematica di produzione della progettazione urbanistica.

Il porsi della maglia di uniformità regionale come lo schema primario, come una parte del mosaico costituito dalla PUR, dalla PUP e dalla PUIR, comporta una maggiore funzionalità ed organicità della produzione della PU da parte degli UUP, in quanto la stessa interdipendenza di funzioni tra UUR e UUP, comporta un iter dei valori progettuali più celere, più proficuo e più soggetto a controlli e verifiche, sulle esattezze progettuali riferite ai vari elementi urbanistici.

Art. 266

Gli effetti sul contenuto delle attività progettuali. Di importanza superiore sono gli effetti della maglia di uniformità regionale sul contenuto della PU degli UUP, perché indirizzano e coordinano tutta la loro PU, che così può divenire sistema organico e suscettibile di correzioni e di intuizioni che portano a far prevedere le fasi di sviluppo urbanistico e i vari interventi diretti a modificare e ad accelerare o ritardare tale sviluppo, in funzione di elementi economici, sociali, ambientali e relativi alla variazione di situazioni di finanziamento e di investimenti determinati anche da cause contingenti.

Gli effetti prodotti dalla maglia orizzontale regionale della residenza. Diffusione. La diffusione del modello. La maglia di uniformità regionale della residenza produce come primo effetto la diffusione del modello della CO riferito alla residenza, in quanto venendo ad occupare i tasselli del mosaico lasciato alla competenza regionale, orienta la PUP che adotterà delle soluzioni progettuali complementari rispetto a quelle regionali, le quali essendo informate ai principi della città orizzontale (CO), non potranno che comportare per gli UUP l'esigenza di adottare soluzioni analoghe.

Non si potrà adottare soluzione diversa dalla maglia orizzontale, se un elemento, come quello regionale, è già informato e progettato secondo quello schema.

Naturalmente lo schema provinciale della CO sarà concepito secondo la morfologia del terreno e le condizioni ambientali, che lo potranno diversificare leggermente dallo schema regionale, il quale possiede una continuità regionale, anche se adattato alla realtà locale provinciale.

Art. 268

Gli effetti della maglia regionale della residenza sulla diffusione operativa dello schema orizzontale. La maglia orizzontale regionale della residenza comporta un secondo effetto non meno importante, in quanto essendo lo schema regionale predisposto a priori, la PUP si uniformerà sullo schema regionale e costruirà i progetti della CO provinciale riferita alla residenza, predisponendo quei collegamenti funzionali ed organici interni ed esterni alla residenza, che costituiscono lo schema di sviluppo urbanistico, che si diffonde sul territorio provinciale, regionale e interregionale, a macchia d'olio secondo principi di funzionalità, organicità e quindi di capacità di comprendere lo sviluppo urbano secondo prospettive future, che possono essere previste e modificate in funzione delle istanze sociali e secondo la variabilità delle condizioni economiche e produttive.

La maglia orizzontale regionale della residenza si pone allora come la traccia del percorso dello sviluppo urbano, cui si adeguano le varie componenti provinciali, in relazione al principio del coordinamento funzionale ed organico.

Art. 269

La maglia di uniformità regionale della residenza come rete di unione dell'urbano provinciale nello spazio territoriale. Un terzo effetto della maglia di uniformità regionale nel territorio regionale è quello di costituire una rete di unione tra le componenti regionali e provinciali della residenza, nei servizi della stessa